



Ministero delle Imprese e del Made in Italy

DIPARTIMENTO MERCATO E TUTELA

DIREZIONE GENERALE CONSUMATORI E MERCATO – DIVISIONE VI

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 03 – marzo 2026

SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	6
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	6
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA marzo 2026	7
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA marzo 2026	7
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1. ACCELERAZIONE DELL'INFLAZIONE DOVUTA PRINCIPALMENTE ALL'ANDAMENTO DEI DIVERSI AGGREGATI.	8
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
FIGURA 2.1.1 - Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto	9
3. IL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE – MARZO 2026	10
FIGURA 3.1.1 - Indici del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese italiane (IESI)	10
4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO	11
4.1. AGROALIMENTARE, A MARZO NUOVI RIBASSI PER RISO E CEREALI, OLIO DI OLIVA E CARNI DI BOVINO. IN AUMENTO CARNE SUINA E BURRO.	
4.2. PANORAMICA FLASH SULL'ANDAMENTO DEI PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI RILEVATI PRESSO I MERCATI ALL'INGROSSO ITALIANI NEL MESE DI MARZO 2026.	14
GRAFICO 4.2.1 - Andamento dei prezzi (€/kg) dei limoni (Italia) nelle ultime tre campagne	15
GRAFICO 4.2.2 – Andamento dei prezzi (€/kg) del pomodoro tondo rosso a grappolo (per origine) nelle ultime tre campagne	17
5. FORTI RIALZI NELLE TARIFFE PUBBLICHE: +1,8% A MARZO 2026	18
6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	23
6.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO	23
GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – tendenziali marzo 2026 (variazioni)	23
7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	25
TABELLA 7.1.1 - Carburanti Europei - Dati di sintesi, marzo 2026	25
GRAFICO 7.1.1 - Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili	26
GRAFICO 7.1.2 - Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili	26

PRESENTAZIONE

Questa newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale consumatori e mercato del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio ricorre ai dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica, e di fonte Eurostat.

Per la newsletter l'Osservatorio si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale consumatori e mercato del Ministero delle Imprese e del Made in Italy ed Unioncamere finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

In questo numero, al riguardo, è presente sia un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso, a cura di Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana, sia un contributo sulle tariffe in Italia.

IN SINTESI

- *Nel mese di marzo 2026, il tasso d'inflazione medio dei Paesi dell'Area Euro si attesta, su base annua, a +2,6% (era +1,9% a febbraio). Su base mensile si segnala un aumento dell'indice (da +0,6% di febbraio) con variazione del +1,3% dei prezzi nell'ultimo mese. Andamento tendenziale positivo per l'Italia, dove l'**indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)** a marzo aumenta rispetto a febbraio, da +1,5% a +1,6%. Su base congiunturale, l'indice aumenta, passando da +0,5% di febbraio a +1,7%.*
- *Nel mese di marzo 2026, l'**indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)**, al lordo dei tabacchi, evidenzia un aumento del +0,5% su base mensile e del +1,7% su base annua (era +1,5% nel mese precedente). L'accelerazione dell'inflazione si deve prevalentemente alla risalita dei prezzi degli Energetici, regolamentati (da -11,6% a -1,6%) e non (da -6,2% a -2,0%), e dell'accelerazione di quelli degli Alimentari non lavorati (da +3,7% a +4,7%); in netto rallentamento sono invece i prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +4,9% a +3,0%) e dei Servizi relativi ai trasporti (da +2,9% a +2,2%). I prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona accelerano (da +2,0% a +2,2%), così come quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +1,9% a +3,1%).*
- *A marzo si registra una riduzione marginale del **clima di fiducia alle imprese**. L'indicatore migliora in tutti i comparti, ad eccezione del commercio al dettaglio. Diminuisce, invece, l'**indice di fiducia dei consumatori**, a causa di un peggioramento diffuso delle varie opinioni.*
- *Nel mese di marzo, all'interno del **settore agroalimentare**, sono tornati in aumento i prezzi all'ingrosso degli oli e grassi, in particolare oli di semi e burro, mentre prosegue la fase ribassista per riso e cereali e olio di oliva. Tra i prodotti zootecnici continuano a crescere i prezzi delle uova. Nel comparto lattiero-caseario si segnala il forte aumento della crema di latte, a fronte di una nuova flessione del latte spot. In lieve calo anche i formaggi a media stagionatura. Per quanto riguarda le carni, i listini del vitellone registrano ulteriori ribassi, così come quelli della carne di vitello, mentre si evidenzia un'inversione di tendenza per la carne suina. Nel comparto avicolo, infine, si osserva un lieve aumento dei prezzi del pollo. Il clima di marzo ha mostrato temperature primaverili iniziali seguite da un netto calo, con abbondanti precipitazioni e nevicate rallentando le produzioni ortofrutticole e mantenendo alte le quotazioni. L'offerta di ortaggi è rimasta contenuta, specialmente per pomodori e melanzane, mentre fragole e asparagi hanno visto quantitativi in aumento. Il comparto agrumi ha chiuso le produzioni in anticipo per via del maltempo. La domanda si è mantenuta moderata.*
- *Nel mese di marzo si registra un marcato rimbalzo nelle **tariffe pubbliche**, che segnano una variazione congiunturale del +1,8%, in netta inversione rispetto a febbraio 2026 (-0,2%). L'andamento è attribuibile principalmente alla componente delle tariffe regolate, che mostrano una crescita del +3% rispetto a febbraio 2026: a mostrare una forte tendenza rialzista sono le bollette del gas di rete ad uso domestico (+5,8%) e dell'energia elettrica, in crescita del +1,6%. Anche le tariffe a controllo locale segnano un aumento, seppure di entità limitata (+0,1%), per effetto degli incrementi registrati nei biglietti museali (+0,7%), nelle rette per gli asili nido (+0,6%) e nei trasporti extra-urbani (+0,3%). Si osserva stabilità, invece, per le tariffe a controllo nazionale. Nel complesso, il livello delle tariffe pubbliche risulta comunque inferiore del -3,2% rispetto a marzo 2025.*

- *Dall'analisi dei dati Istat dell'Indice NIC, i maggiori aumenti nei **segmenti di consumo**¹ sono stati registrati, per questo mese, per gli altri supporti per la registrazione, la gioielleria e gli altri accessori per l'informazione e la comunicazione. Nel complesso delle voci analizzate, la maggiore diminuzione è stata registrata, invece, per gli apparecchi per la telefonia mobile, il gas di città e gas naturale mercato libero, i supporti con registrazione di suoni, immagini e video.*
- *A marzo il **prezzo al consumo della benzina** e il **prezzo al consumo del diesel** registrano un aumento.*

¹ Massimo dettaglio della classificazione dell'ISTAT per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Nel mese di marzo 2026, il tasso d'inflazione medio dei Paesi dell'Area Euro² si attesta, su base annua, a +2,6% (era +1,9% a febbraio). Su base mensile si segnala un aumento dell'indice (da +0,6% di febbraio) con variazione del +1,3% dei prezzi nell'ultimo mese.

Andamento tendenziale positivo per l'Italia, dove l'indice IPCA a marzo aumenta rispetto a febbraio, da +1,5% a +1,6%. Su base

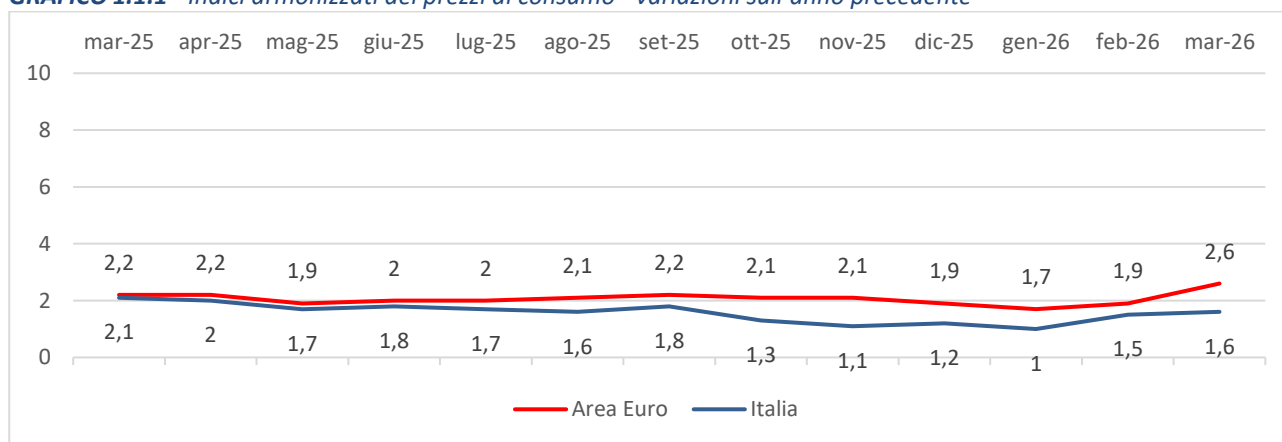
congiunturale, l'indice aumenta, passando da +0,5% di febbraio a +1,7%.

Il differenziale inflazionistico con l'Eurozona per il mese di marzo risulta essere pari a 1,0 punti percentuali. Sempre in base all'indice IPCA, l'inflazione di fondo tendenziale, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati, diminuisce in Italia, da +2,6% a +1,8%, e nell'Area Euro (da +2,3% a +2,2%).

TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	02/2026	03/2026	02/2026	03/2026	02/2026	03/2026
Italia NIC	1,5	1,7	0,7	0,5	2,4	1,9
Italia IPCA	1,5	1,6	0,5	1,7	2,6	1,8
Area euro IPCA	1,9	2,6	0,6	1,3	2,3	2,2

Fonte: Elaborazioni su dati Istat e Eurostat.

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Eurostat.

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, a marzo i prezzi dei beni evidenziano un aumento su base tendenziale (da -0,2% a +0,7%). In particolare, i prezzi dei Prodotti alimentari salgono del +2,7% (da +2,5% di febbraio; +0,3% il congiunturale), per effetto della crescita dei Prodotti alimentari non trasformati (da +3,7% a +4,6%; +0,8% su febbraio), mentre i prezzi dei Prodotti alimentari trasformati, compresi alcol e tabacco tendono a crescere meno

rapidamente (da +1,8% a +1,6%; nullo il congiunturale).

Nel settore energetico, il consistente ridimensionamento della flessione dei prezzi (da -6,6% a -2,1%) riflette la dinamica di entrambe le componenti di questo aggregato; in particolare, si registra la risalita dei prezzi sia dei Combustibili liquidi, carburanti per mezzi di trasporto personali (con un'inversione di tendenza da -5,6% a +3,9%; +8,0% su febbraio) sia di Elettricità, gas,

² A partire dal 1° gennaio 2026, con l'ingresso della Bulgaria, i paesi facenti parte dell'Unione monetaria salgono a 21.

combustibili solidi ed energia termica (da -7,8% a -6,6%; +3,4% su febbraio).

Per i servizi, il tasso tendenziale di variazione dei prezzi diminuisce (da +3,9% a +2,9%); in particolare, la decrescita più marcata è quella dei prezzi dei Servizi relativi alla ricreazione, comprese riparazioni e igiene personale (da +5,2% a +3,2%; -1,2% su febbraio) e quelli dei Servizi relativi al trasporto (da +2,8% a +2,3%).

Il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia è considerevole per Gasolio per riscaldamento, Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto privati e Apparecchi telefonici e telefax. Seguono Trasporto multimodale passeggeri, Raccolta rifiuti, Gas, Trasporto marittimo e per vie d'acqua interne. Infine, Trasporto passeggeri su rotaia, Energia elettrica e Vini.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA marzo 2026	<i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Gasolio per riscaldamento	27,76	12,30	15,46
Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto privati	13,36	3,71	9,65
Apparecchi telefonici e telefax	-6,00	-12,99	6,98
Trasporto multimodale passeggeri	7,17	0,50	6,67
Raccolta rifiuti	5,75	1,00	4,75
Gas	-4,83	-9,39	4,55
Trasporto marittimo e per vie d'acqua interne	3,05	-1,05	4,11
Trasporto passeggeri su rotaia	3,89	0,20	3,69
Energia elettrica	-2,07	-4,90	2,84
Vini	0,71	-2,09	2,80

Al contrario, il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia per Gioielli e orologi, Combustibili solidi, Giochi, giocattoli e hobby. Seguono Altri effetti personali, Servizi finanziari n.a.c., Latte, formaggi e uova, Servizi per la pulizia

e la manutenzione della casa. Infine, Pezzi di ricambio e accessori per mezzi di trasporto privati, Protezione sociale e Vegetali, tuberi, platani, banane cotte e legumi.

TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA marzo 2026	<i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Gioielli e orologi	14,00	22,43	-8,43
Combustibili solidi	6,14	8,90	-2,76
Giochi, giocattoli e hobby	-1,95	0,20	-2,15
Altri effetti personali	7,13	9,01	-1,88
Servizi finanziari n.a.c.	2,64	4,38	-1,74
Latte, formaggi e uova	0,80	2,54	-1,73
Servizi per la pulizia e la manutenzione della casa	4,13	5,73	-1,60
Pezzi di ricambio e accessori per mezzi di trasporto privati	0,47	1,81	-1,34
Protezione sociale	3,12	4,41	-1,30
Vegetali, tuberi, platani, banane cotte e legumi	1,71	3,01	-1,29

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Eurostat per entrambe le tabelle

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. Accelerazione dell'inflazione dovuta principalmente all'andamento dei diversi aggregati.

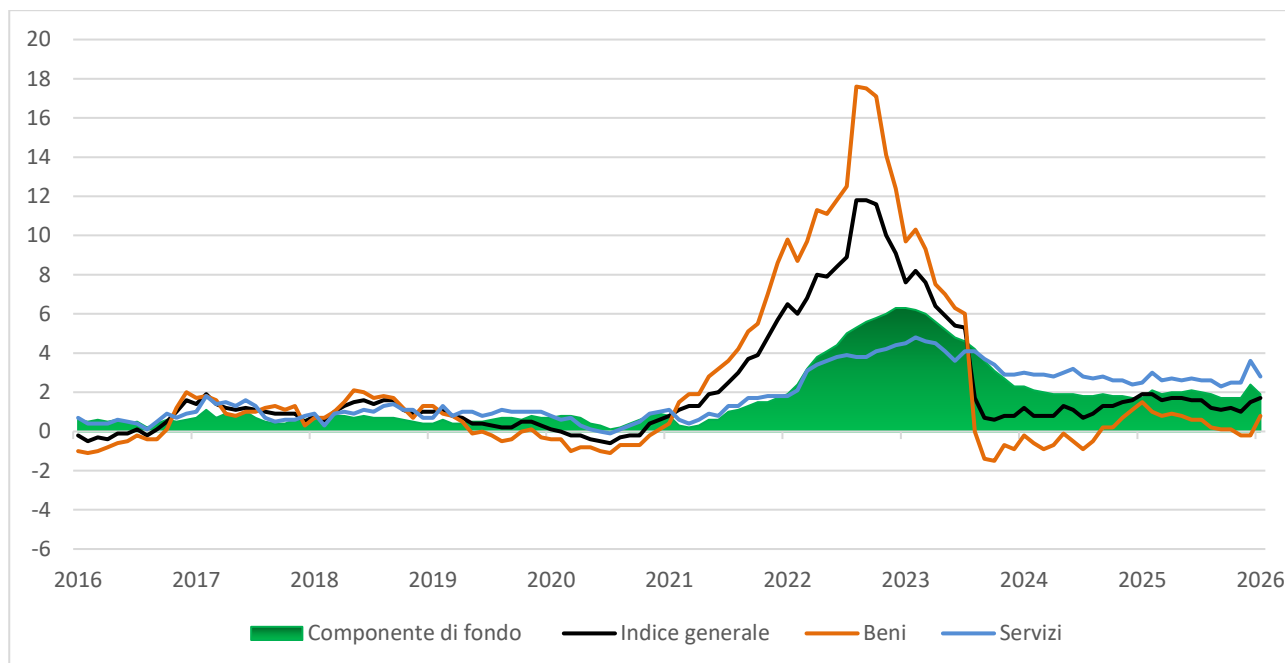
Nel mese di marzo 2026, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, evidenzia un aumento del +0,5% su base mensile e del +1,7% su base annua (era +1,5% nel mese precedente).

L'accelerazione dell'inflazione si deve prevalentemente alla risalita dei prezzi degli Energetici, regolamentati (da -11,6% a -1,6%) e non (da -6,2% a -2,0%), e dell'accelerazione di

quelli degli Alimentari non lavorati (da +3,7% a +4,7%); in netto rallentamento sono invece i prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +4,9% a +3,0%) e dei Servizi relativi ai trasporti (da +2,9% a +2,2%).

I prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona accelerano (da +2,0% a +2,2%), così come quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +1,9% a +3,1%).

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MIMIT su dati Istat

In particolare, considerando i due principali aggregati, a marzo accelerano i prezzi dei beni (da -0,1% a +0,8%) mentre i prezzi dei servizi mostrano una leggera flessione su base tendenziale (da +3,6% a +2,8%).

L'andamento dei prezzi dei beni riflette un'accelerazione dei prezzi dei Beni energetici (da -6,6% a -2,1%; +5,2% su febbraio), per effetto di entrambe le sue componenti. I prezzi degli Energetici regolamentati passano da -11,6% a -1,6% (+8,5% su febbraio) e i non regolamentati da -6,2% a -2,0% (+5,0% su febbraio). Per quanto riguarda il settore energetico regolamentato, a

mostrare una netta risalita sono i prezzi del Gas di città e gas naturale mercato tutelato (con un'inversione di tendenza da -15,2% a +10,4%; +17,8% su febbraio), mentre quelli dell'Elettricità mercato tutelato restano stabili (a -10,4%; nullo il congiunturale). Tra i Beni energetici non regolamentati, accelerano in modo marcato i prezzi del Gasolio per riscaldamento (da -4,6% a +12,3%; +15,6% su febbraio), del Gasolio per mezzi di trasporto (da -1,5% a +12,5%; +12,0% su febbraio), della Benzina (da -9,1% a -2,9%; +4,8% su febbraio) e dell'Elettricità mercato libero (da -4,1% a -3,8%; +1,8% su febbraio). Si amplia

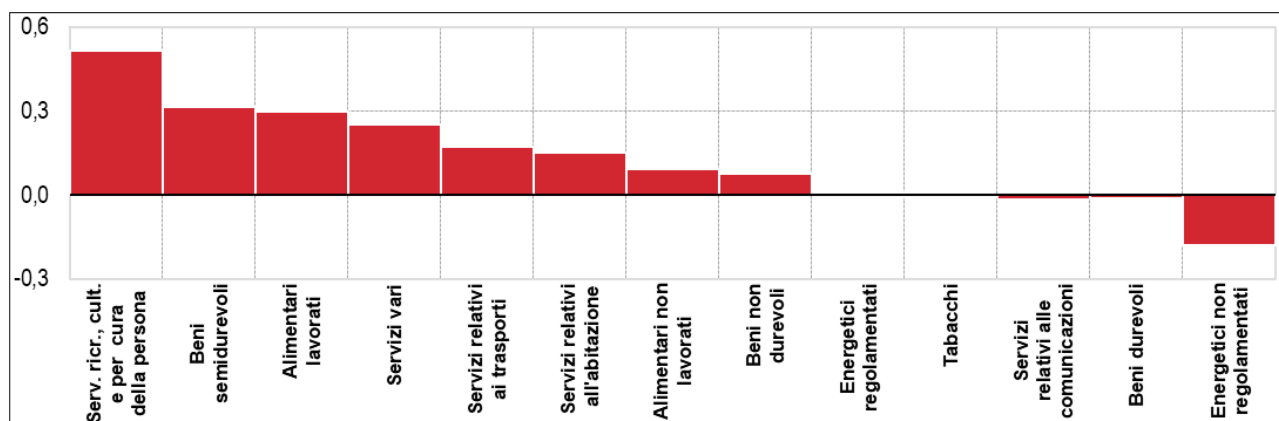
lievemente, invece, la flessione dei prezzi e del Gas di città e gas naturale mercato libero (da -12,1% a -12,7%; +3,9% su febbraio).

Nel settore alimentare, a marzo i prezzi accentuano il loro ritmo di crescita (da +2,2% a +2,6%; +0,3% su febbraio), spinti essenzialmente dall'accelerazione dei prezzi degli Alimentari non lavorati (da +3,7% a +4,7%; +0,7% su febbraio), in particolare di Frutta e frutta a guscio (da -0,8% a +2,3%; +3,1% su febbraio) e di Ortaggi, tuberi, banane plantano, banane da cucina e legumi (da +2,1% a +3,2%; -0,7% su febbraio). I prezzi degli Alimentari lavorati decelerano lievemente (da +1,4% a +1,3%; nullo il congiunturale).

Il rallentamento dei prezzi dei servizi risente, in primo luogo, della dinamica dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +4,9% a +3,0%; -1,2% su febbraio), con particolare riferimento ai Servizi di alloggio (da +14,1% a +4,0%; -6,2% su febbraio), e di quelli dei Servizi relativi ai trasporti (da +2,9% a +2,2%; +0,5% su febbraio), trainati da quelli del Trasporto aereo di passeggeri (da +9,4% a +2,9%; +4,4% su febbraio).

In figura sono, inoltre, riportati i contributi delle diverse tipologie di prodotto nel determinare l'inflazione del mese di marzo.

FIGURA 2.1.1 - *Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto*



Fonte: Istat (marzo 2026, punti percentuali)

3. IL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE – MARZO 2026

(Fonte Istat)

Secondo l'ISTAT, a marzo 2026 il clima di fiducia dei consumatori diminuisce (da 97,4 a 92,6), mentre l'indicatore composito del clima di fiducia delle imprese subisce una riduzione marginale (da 97,4 a 97,3).

Tra i consumatori, si evidenzia un diffuso peggioramento delle opinioni, soprattutto di quelle sulla situazione economica del Paese: il clima economico cade (da 99,1 a 88,1), così come il clima futuro (da 93,1 a 85,3), corrente (da 100,7 a 98,0) e personale (da 96,8 a 94,2).

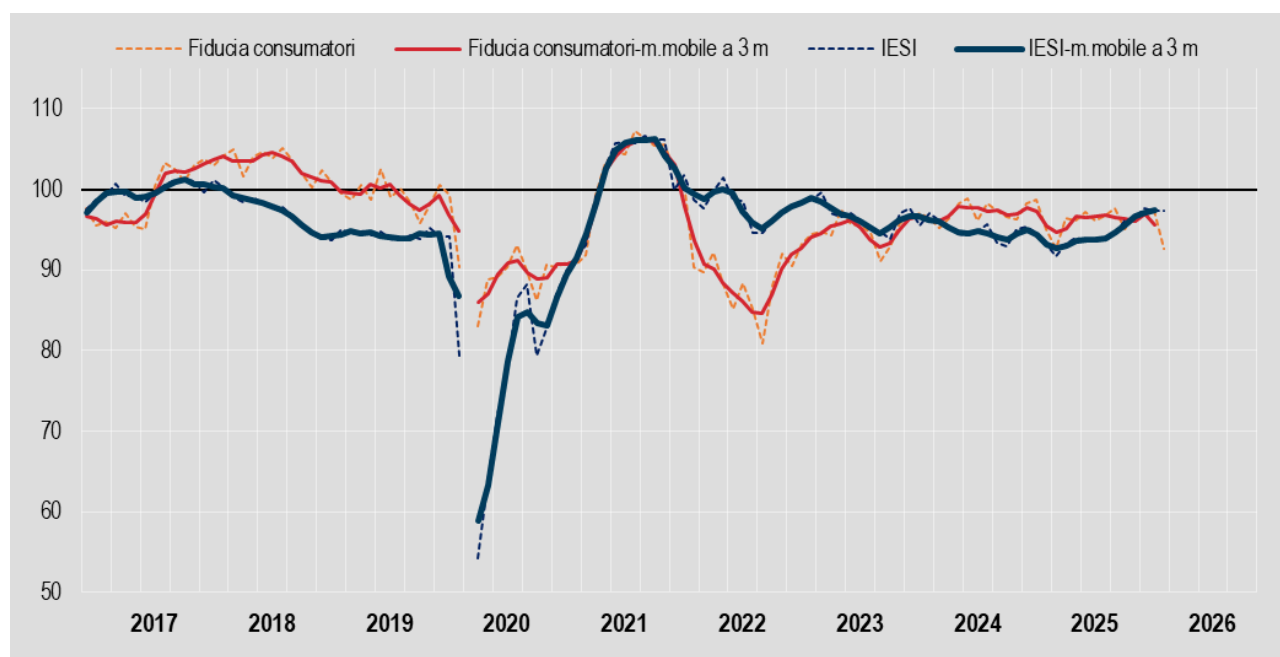
Quanto alle imprese, l'indice di fiducia aumenta in tutti i comparti, ad eccezione del

commercio al dettaglio: nella manifattura e nelle costruzioni il clima sale, rispettivamente, da 88,5 a 88,8 e da 103,1 a 103,6, nei servizi di mercato aumenta da 102,1 a 102,7 e nel commercio al dettaglio cala da 104,9 a 100,6.

Quanto alle componenti degli indici di fiducia, nell'industria manifatturiera gli imprenditori giudicano in miglioramento l'andamento del livello degli ordini ma si attendono una diminuzione del livello della produzione; le scorte di prodotti finiti sono giudicate in diminuzione. Nelle costruzioni tutte le componenti sono in miglioramento.

FIGURA 3.1.1 - Indici del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese italiane (IESI)

Gennaio 2017 – marzo 2026, indice mensile grezzo per i consumatori, indice mensile destagionalizzato per le imprese e media mobile a 3 mesi (base 2021=100)



Fonte: Istat (marzo 2026)

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO

(a cura di Unioncamere e BMTI)

4.1. Agroalimentare, a marzo nuovi ribassi per riso e cereali, olio di oliva e carni di bovino. In aumento carne suina e burro.

Nel mese di marzo, all'interno del settore agroalimentare, sono tornati in aumento i prezzi degli oli e grassi, in particolare oli di semi e burro, mentre prosegue la fase ribassista per riso e cereali. Tra i prodotti zootecnici continuano a crescere i prezzi delle uova. Nel comparto lattiero-caseario si segnala il forte aumento della crema di latte, a fronte di una nuova flessione del latte spot. In lieve calo anche i formaggi a media stagionatura. Per quanto riguarda le carni, i listini del vitellone registrano ulteriori ribassi, così come quelli della carne di vitello, mentre si evidenzia un'inversione di tendenza per la carne suina. Nel comparto avicolo, infine, si osserva un lieve aumento dei prezzi del pollo.

Nel comparto cerealicolo continua la discesa dei prezzi di **sfarinati di grano e riso** (-1,1% rispetto a febbraio). Il ribasso su base annua si amplia e si porta vicino agli undici punti percentuali. Nello specifico, nuovo calo mensile per i listini all'ingrosso della **semola di grano duro** (-0,9%) e delle **farine di frumento tenero** (-1,1%), in linea con la prolungata debolezza che caratterizza i mercati della materia prima. Le quotazioni del **riso** scendono ulteriormente (-3,2%), complice la domanda ridotta da parte dell'industria.

Sostanziale stabilità per il comparto delle **carni** nel mese di marzo. Alle flessioni registrate per la carne di vitellone e di vitello si contrappongono i rialzi del pollo e, in misura più marcata, della carne suina. Si riduce il confronto anno su anno, sceso sotto il +10%.

Si osserva un nuovo arretramento dei prezzi all'ingrosso della **carne di vitellone**, in calo del -3,4% rispetto a febbraio, su cui continua a pesare la debolezza della domanda, condizionata anche dai livelli elevati di prezzo raggiunti. In

flessione anche la **carne di vitello**, che registra un calo del -4% su base mensile. Di segno opposto l'andamento della **carne suina**, che evidenzia una crescita del +13,5% in linea con i recenti rialzi dei suini da macello, sostenuti da un rallentamento dell'offerta e da una domanda più vivace. In lieve aumento anche i tagli di **pollo** (+1,9%), favoriti dalle temperature più miti e dalla stagionalità legata alle festività pasquali. Restano invece stabili i listini delle carni di **tacchino** e **coniglio**. Nel confronto su base annua da segnalare l'attenuazione dei rincari per la carne bovina e per il vitello, pari rispettivamente al +16,5% e al +4,9%. La carne suina torna invece sopra i livelli dello scorso anno, con una variazione del +2,4%, in recupero rispetto al -7% circa registrato a febbraio.

Continua la fase ribassista per il mercato **lattiero-caseario**, che a marzo registra una flessione complessiva del -1,5%, trainata soprattutto dal calo del latte spot, nonostante il deciso recupero della crema di latte. Su base annua, la contrazione resta significativa, attestandosi intorno al -21%.

Prosegue la lunga serie di ribassi del **latte spot**, in calo del -18,2% rispetto a febbraio, pur con alcuni segnali di ripresa nella seconda metà del mese. Rispetto allo scorso anno il ribasso ha raggiunto il -60%.

Nel comparto dei formaggi si registrano timidi aumenti per i **DOP a lunga stagionatura** (+0,7%), sostenuti dagli ulteriori rincari del Parmigiano Reggiano. Tuttavia, il confronto su base annua resta negativo (-4%). In calo, invece, i **formaggi a media stagionatura**, che cedono il -1,4% rispetto a febbraio.

Inversione di tendenza per la **crema di latte**, che mette a segno un forte recupero (+27,4% su base mensile). Resta però ampiamente negativa la variazione annua, pari al -42,9%.

In crescita anche i prezzi delle **uova** (+1,2%), sostenuti da una disponibilità limitata e da una domanda vivace, rafforzata anche dall'approssimarsi delle festività pasquali. Su base annua, l'incremento si attesta al +11%.

Nel mese di marzo il comparto **oli e grassi** registra un lieve aumento del +0,5% rispetto al mese precedente, sostenuto dal rialzo del burro. Su base annua, la variazione si mantiene negativa, attestandosi al -22,3%.

I prezzi dell'**olio di oliva** diminuiscono del -0,9% su base mensile, in un contesto di mercato caratterizzato da scambi contenuti. Su base annua, le quotazioni risultano inferiori del -20,1% rispetto a marzo 2025.

Gli **oli di semi** registrano un aumento del +2,1% su base mensile, sostenuto in particolare dal rialzo dei prezzi dell'olio di semi di girasole. Nel confronto con l'anno precedente, i prezzi evidenziano una crescita del +6,6%.

Nel comparto delle materie grasse torna il segno positivo per i listini del **burro**, con un aumento del +12% rispetto a febbraio. Tuttavia, nella parte finale di marzo sono riemersi segnali di debolezza, con nuove flessioni dei prezzi. Le quotazioni restano comunque su livelli pari a circa la metà rispetto a quelli osservati un anno fa.

Poche le variazioni di rilievo nel comparto dei **vini sfusi**, dove si segnalano cali per i rossi comuni (-1,8%) e per i DOP-IGP rosati (-1,5%). Si accentua il ribasso annuo, pari al -4,1%. Spiccano in particolare le flessioni dei rosati a denominazione e dei rossi e bianchi comuni, con variazioni del -9% circa. In controtendenza i rosati comuni (+7,5%).

TABELLA 4.1.1 - Indice dei prezzi all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento - marzo 2026	var. % mar-26/feb-26	var. % mar-26/mar-25
Riso e Cereali	-1,1	-10,6
<i>Riso</i>	-3,2	-38,3
<i>Farine di frumento tenero</i>	-1,1	-3,7
<i>Sfarinati di frumento duro</i>	-0,9	-13,9
Carni	0,1	9,7
<i>Carne di bovino adulto</i>	-3,4	16,5
<i>Carne di vitello</i>	-4,0	4,9
<i>Carne suina</i>	13,5	2,4
<i>Pollo</i>	1,9	4,9
<i>Tacchino</i>	0,0	14,4
<i>Coniglio</i>	0,0	8,8
Latte, Formaggi e Uova	-1,5	-21,7
<i>Latte spot</i>	-18,2	-60,9
<i>Formaggi a stagionatura lunga</i>	0,7	-4,0
<i>Formaggi a stagionatura media</i>	-1,4	-3,6
<i>Altri prodotti a base di latte</i>	27,4	-42,9
<i>Uova</i>	1,2	11,0
Oli e Grassi	0,5	-22,3
<i>Burro</i>	12,0	-49,7
<i>Margarina</i>	0,0	0,0
<i>Olio di oliva</i>	-0,9	-20,1
<i>Altri oli alimentari</i>	2,1	6,6
Vini	-0,5	-4,1
DOP-IGP rossi	-0,3	-1,5
<i>DOP-IGP rossi - fascia bassa</i>	-0,5	-1,6
<i>DOP-IGP rossi - fascia media</i>	-0,1	-0,3
<i>DOP-IGP rossi - fascia alta</i>	-0,5	-3,3
<i>DOP-IGP rossi - fascia premium</i>	0,0	-0,9
DOP-IGP bianchi	-0,1	-2,0
<i>DOP-IGP bianchi - fascia bassa</i>	-0,7	-2,7
<i>DOP-IGP bianchi - fascia media</i>	-0,2	-0,6
<i>DOP-IGP bianchi - fascia alta</i>	0,5	-1,8
<i>DOP-IGP bianchi - fascia premium</i>	0,0	-2,8
DOP-IGP rosati	-1,5	-9,6
Spumanti-frizzanti	-0,5	-2,5
<i>spumanti - metodo charmat</i>	-0,7	-3,3
<i>spumanti - metodo classico</i>	0,0	0,0
<i>rossi comuni</i>	-1,8	-9,3
<i>bianchi comuni</i>	-1,0	-9,0
<i>rosati comuni</i>	0,0	7,5

Fonte: elaborazione Unioncamere-BMTI su dati Camere di Commercio, Borse Merci e Commissioni Uniche Nazionali

4.2. *Panoramica flash sull'andamento dei prezzi dei principali prodotti ortofrutticoli rilevati presso i mercati all'ingrosso italiani nel mese di marzo 2026.*

Situazione generale

Il clima a marzo è stato caratterizzato da un primo periodo con temperature in lieve rialzo e tipicamente primaverili, nella seconda parte del mese, invece, si è registrato un crollo delle temperature, con abbondanti precipitazioni e nevicate nelle zone montuose fino a 700 m s.l.m. Quest'andamento climatico ha inciso nuovamente, dopo i forti temporali dei mesi scorsi, sia sulle produzioni ortofrutticole sia sulle quotazioni. A queste criticità climatiche si è aggiunto l'inizio del conflitto in Medio Oriente, con il conseguente aumento dei costi del petrolio che ha fatto lievitare i prezzi dei trasporti, colpendo in particolare i prodotti a lunga percorrenza.

La disponibilità di ortaggi rimane contenuta a causa del clima avverso. I quantitativi di fragole e asparagi sono invece in aumento, pur avendo risentito del ritorno del freddo. Per i prodotti di serra siciliani emergono alcune criticità, in particolare per i pomodori, con livelli di prezzo più elevati rispetto agli ultimi anni. La domanda complessiva si è mantenuta su ritmi moderati, influenzata dagli aumenti dei costi generali.

Frutta

Prezzi in calo per i **limoni** Primo Fiore, con presenza sia di prodotto siciliano che spagnolo. Disponibilità abbondante e domanda regolare (1,40 - 1,60 €/Kg per entrambi).

Fine anticipata per la stagione delle **arance** Tarocco, condizionata dal forte maltempo che si è avuto in Sicilia nei primi mesi dell'anno. Il prodotto a calibro piccolo è il più richiesto e in veloce esaurimento; verso la fine del mese restano quasi esclusivamente frutti a calibro medio-elevato, con prezzi in aumento (1,50-1,60 €/kg per il calibro 8, 1,70-1,80 €/kg per il calibro 6 e 2,00-2,20 €/kg per il calibro 4). Presenza in aumento per le arance bionde Lane Late, sia italiane che spagnole (1,20-1,30 €/Kg cal. 6). Quantitativi in incremento per la

cv. Valencia Late egiziana a prezzi contenuti, 0,80-0,90 €/kg.

In esaurimento i quantitativi del **mandarino** Tardivo, con prezzi in leggera ripresa per il prodotto di qualità (1,50-1,70 €/Kg), la richiesta è risalita con la fine della produzione delle clementine italiane.

Produzione delle **clementine** italiane terminata nel mese precedente, a marzo resta prodotto spagnolo e israeliano, prevalentemente cv. Orri e Nadorcott, a prezzi sostenuti (2,00-2,50 €/kg per frutto a calibro maggiore).

Timido aumento per i **kiwi** italiani, che si mantengono su livelli superiori rispetto allo scorso anno (2,70-3,00 €/Kg), in un contesto di domanda stabile. Mentre la varietà Gold sta per terminare, si attende l'inizio della produzione neozelandese.

L'aumento dei costi energetici legato alle tensioni in Medio Oriente sta incidendo sui costi di trasporto, con effetti più evidenti per i prodotti a lunga percorrenza, come le **banane**, che registrano un incremento dei prezzi in concomitanza con i nuovi arrivi dall'America Centrale (1,50-1,60 €/kg).

Continua senza particolare rilievo la campagna dell'**uva da tavola**, con prodotto in arrivo esclusivamente dall'emisfero australe (Perù e Sud Africa). Limitata presenza di varietà bianca senza semi (4,50-4,80 €/kg) e offerta discreta per le rosate tipo Red Globe, perlopiù peruviane (3,30-3,50 €/kg).

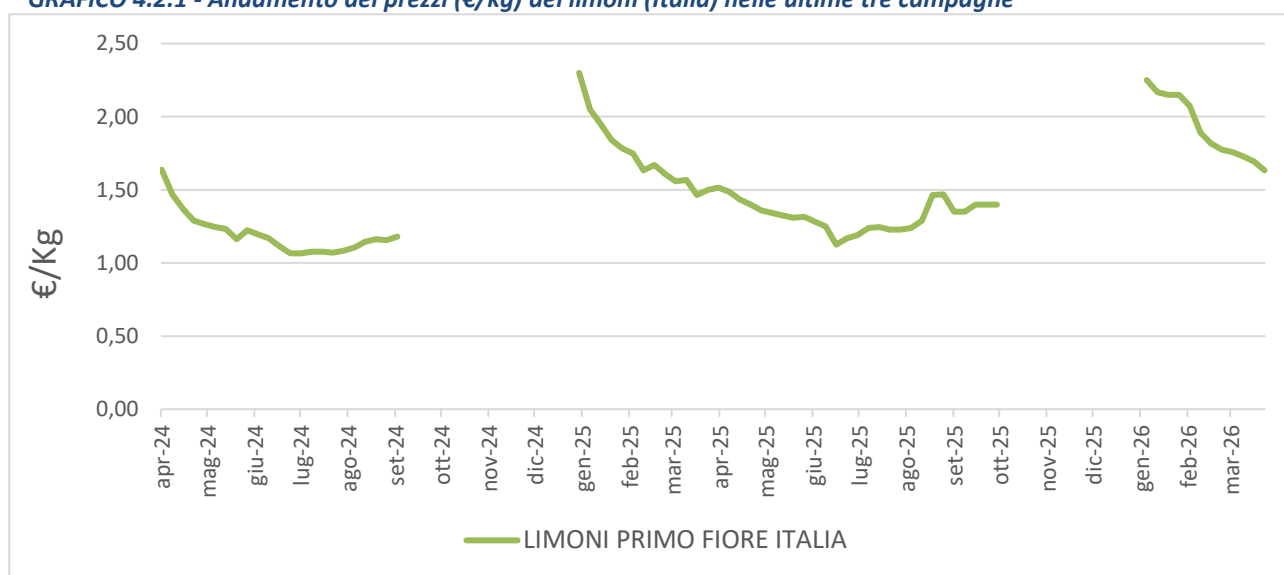
Per le **pere** emiliane, resta in vendita la varietà Abate Fetel, con prezzi che vanno da 2,30-2,50 €/kg per il calibro medio piccolo e fino a 3,30 €/kg per il 14 pz. Primi arrivi dell'Abate sudafricana, con prezzi di circa 2,50 €/kg per il calibro 75-80mm. Alle varietà William e Max Red Bartlett, subentra il prodotto sudamericano e sudafricano (2,20-2,50

€/kg). In chiusura di campagna la Decana olandese.

Grazie alla buona domanda estera, i prezzi delle **mele** sono in aumento di circa 10 centesimi: Golden Delicious fino a 2,00 €/kg (monostrato di montagna, pezzatura 80-85 mm); Fuji a 1,85 €/kg (stesso calibro); Renetta del Canada (1,90-2,00 €/kg). Notevole interesse per la varietà Scilate. Verso fine mese escono dal mercato le Stark Delicious.

Si registra un incremento della produzione meridionale di **fragole**, con presenza di prodotto campano, calabrese, siciliano e lucano. I prezzi si mantengono su livelli superiori rispetto allo scorso anno per via di una maturazione non ancora ottimale, dovuta a poche ore di luce e temperature ancora non ideali. Durante il mese, con l'offerta in aumento e l'ingresso di prodotto spagnolo a prezzi contenuti, le quotazioni hanno iniziato a segnare un calo (4,00-5,00 €/kg a seconda della provenienza).

GRAFICO 4.2.1 - Andamento dei prezzi (€/kg) dei limoni (Italia) nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MIMIT-Unioncamere

Ortaggi

A marzo, il clima instabile e il calo delle temperature hanno contratto ulteriormente l'offerta di ortaggi, soprattutto per prodotti non a foglia come pomodori e melanzane. Offerta medio bassa per le insalate, in calo la produzione dei cavoli broccoli e cavolfiori. La domanda contenuta fa salire più lentamente le quotazioni.

Regolare il mercato dell'**aglio**, con prezzi su livelli medio alti; in larga parte presente con prodotto spagnolo alla rinfusa (4,50-4,80 €/kg). Iniziata l'importazione dall'Egitto dell'aglio fresco, con prezzi in linea col periodo (2,70-3,30 €/kg), in rapida discesa a fine mese.

Prende il via la campagna dell'**asparago**, con buona produzione campana sia a livello

qualitativo che quantitativo, seguita da quella pugliese, sarda e veneta. I prezzi, inizialmente in calo per l'aumento della disponibilità, sono risaliti con il ritorno del freddo che ha frenato la produzione, tornando su livelli alti (7,00-7,50 €/kg calibro 12-16; fino a 8,00 €/kg per il 16-20). Procede a rilento la raccolta dell'asparago bianco veneto, che entra nei mercati con pezzatura importante (20+) a prezzi sostenuti (10,00-11,00 €/kg). Domanda ancora non decollata.

In discesa i quantitativi di **cipolle** nazionali, con l'ingresso, verso fine mese, di prodotto di origine messicana e indiana. Le quotazioni si attestano fino a 1,00 €/kg per le varietà bianca e rossa e intorno a 0,75 €/kg per la dorata. Avvio

graduale per la commercializzazione delle cipolle piatte bianche fresche, con prezzi che si mantengono su livelli elevati nel corso del mese (3,00–3,50 €/kg). Si segnala inoltre una buona disponibilità di cipollotto rosso calabrese.

Si avvia alla conclusione la campagna del **carciofo** violetto senza spine, caratterizzata da una minore regolarità produttiva legata agli eventi climatici che hanno interessato alcune aree del Sud (Puglia e Sardegna). In ripresa, in prossimità delle festività Pasquali, il carciofo Romanesco, presente in consistenti quantità e con buone caratteristiche qualitative (0,50-0,70 €/pz.).

Si stabilizzano le quotazioni delle **lattughe** (1,50-1,80 €/Kg a seconda della varietà) in presenza di una domanda contenuta e di un'offerta limitata. La produzione risente ancora delle condizioni climatiche variabili, con precipitazioni abbondanti e sbalzi termici che rallentano la ripresa dei ritmi produttivi. Prosegue invece il trend di crescita per l'iceberg di origine spagnola, che supera i 2,30 €/kg.

Ancora in aumento il prezzo del **finocchio**, che ha raggiunto nelle ultime giornate del mese anche i 2,80 €/kg. Il prodotto, di origine campana e pugliese, risente delle condizioni climatiche, con effetti sulla disponibilità, in particolare per la Prima categoria, contribuendo al rafforzamento delle quotazioni nella seconda metà del mese.

Riprende la raccolta manuale del **fagiolino** italiano, seppur con quantitativi ancora contenuti e prezzi sostenuti (7,00–9,00 €/kg a seconda della qualità). Tale dinamica ha progressivamente ridotto la presenza di prodotto di importazione, ad eccezione della varietà Piatto Verde di origine marocchina.

In leggera risalita anche le quotazioni del **cavolfiore**, con una produzione rallentata dal maltempo (1,40-1,70 €/Kg per il Bianco e fino a 2,00 €/kg per il Romanesco). In aumento anche il cavolo broccolo, meno presente, che nelle ultime giornate del mese ha raggiunto i 3,00 €/kg. Si avvia a conclusione la campagna delle cicorie e delle puntarelle, mentre le cime di rapa si attestano

intorno a 1,50 €/kg, in presenza di un mercato moderatamente dinamico.

Campagna regolare per i **radicchi** rossi, con prezzi contenuti per le varietà Tondo Rosso (1,20-1,50 €/kg) e Lungo Precoce (1,60-1,80 €/kg). Domanda in aumento per l'ottimo rapporto qualità prezzo. Statico invece, il mercato del Tardivo che mantiene quotazioni medio-alte nei mercati del centro-sud Italia (7,00-8,00 €/kg prodotto di qualità alta) mentre nelle zone di produzione ha registrato quotazioni medio-basse (3,00-3,50 €/kg) a fronte di una maggiore disponibilità.

Lieve aumento per le **carote** (0,85-1,00 €/Kg), in un contesto di offerta ancora contenuta. Il prodotto siciliano non è ancora presente sul mercato, a causa di un leggero ritardo legato alle condizioni climatiche.

Statici gli **spinaci**, con buona qualità e prezzi sostenuti (1,80-2,00 €/kg).

Nel corso del mese le **melanzane** hanno registrato un rapido aumento delle quotazioni (2,80–3,00 €/kg), in presenza di una disponibilità limitata, in particolare in Sicilia. Nella parte finale del periodo si evidenzia tuttavia un parziale riequilibrio dei prezzi, complice una domanda più contenuta.

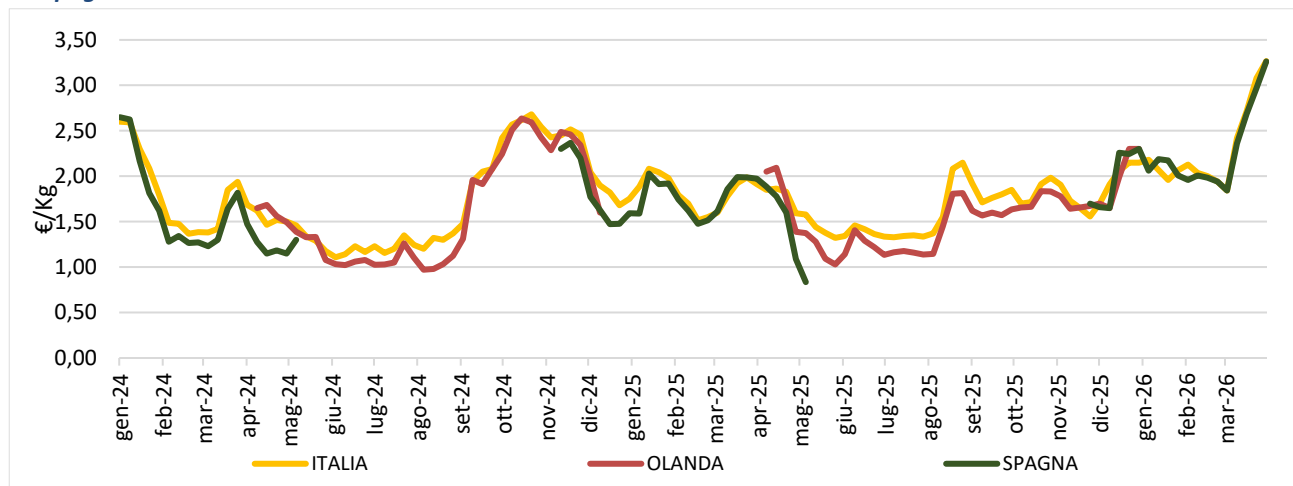
Per il **peperone** si confermano livelli di prezzo medio-alti: risultano presenti sia il lungo siciliano, con quotazioni intorno a 3,20 €/kg, sia il "quadrato" di origine spagnola su valori analoghi. Si segnala inoltre il progressivo ingresso del prodotto olandese, in sostituzione di quello spagnolo, su livelli di prezzo sostanzialmente allineati.

Le **zucchine** hanno registrato un aumento delle quotazioni fino a 2,50 €/kg; successivamente, grazie a una buona disponibilità di prodotto laziale, i prezzi si sono riportati su valori più in linea con il periodo (1,40–1,60 €/kg). La produzione siciliana si mantiene su ritmi contenuti.

Per il **pomodoro** siciliano si rileva una fase caratterizzata da una disponibilità più limitata, con conseguente rafforzamento delle quotazioni. Il Ciliegino (4,20–4,50 €/kg) e il Piccadilly (circa 4,00 €/kg) evidenziano livelli di offerta inferiori rispetto al periodo, mentre il Datterino raggiunge i 6,50 €/kg a fine mese. Nel mese di marzo si osserva un

progressivo aumento anche per il Tondo Rosso a Grappolo (3,40–3,80 €/kg per prodotto di alta qualità nelle ultime giornate), pur in presenza di prodotto spagnolo e con l'ingresso di quello olandese. Il mercato risente inoltre del ritardo delle nuove produzioni provenienti da Campania e Lazio, legato alle condizioni climatiche.

GRAFICO 4.2.2 – Andamento dei prezzi (€/kg) del pomodoro tondo rosso a grappolo (per origine) nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MIMIT-Unioncamere

5. FORTI RIALZI NELLE TARIFFE PUBBLICHE: +1,8% A MARZO 2026

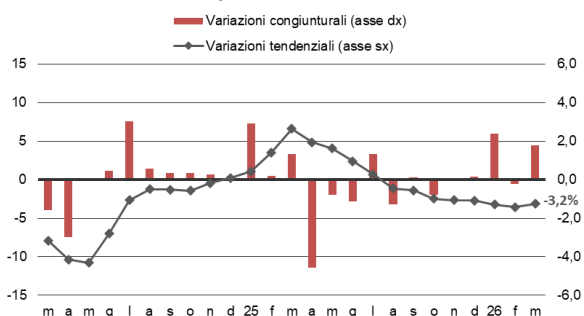
(a cura di Unioncamere, BMTI e REF Ricerche)

A marzo 2026 si registra un marcato rimbalzo nelle tariffe pubbliche, che segnano una variazione congiunturale del +1,8%, in netta inversione rispetto a febbraio 2026 (-0,2%).

L'andamento è attribuibile principalmente alla componente delle tariffe regolate, che mostrano una crescita del +3,0% rispetto a febbraio 2026: ad esibire una forte tendenza rialzista sono le bollette del gas di rete ad uso domestico (+5,8%) e dell'energia elettrica, in crescita del +1,6%. Anche le tariffe a controllo locale segnano un aumento, seppure di entità limitata (+0,1%), per effetto degli incrementi registrati nei biglietti museali (+0,7%), nelle rette per gli asili nido (+0,6%) e nei trasporti extra-urbani (+0,3%). Si osserva stabilità, invece, per le tariffe a controllo nazionale.

Nel complesso, il livello delle tariffe pubbliche – che comprende le componenti a controllo nazionale, locale e soggette a regolazione da parte dell'Autorità (ARERA) – risulta comunque inferiore del -3,2% rispetto a marzo 2025.

Variazioni % delle tariffe pubbliche



Fonte: elaborazioni BMTI e REF su dati Istat (IPCA)

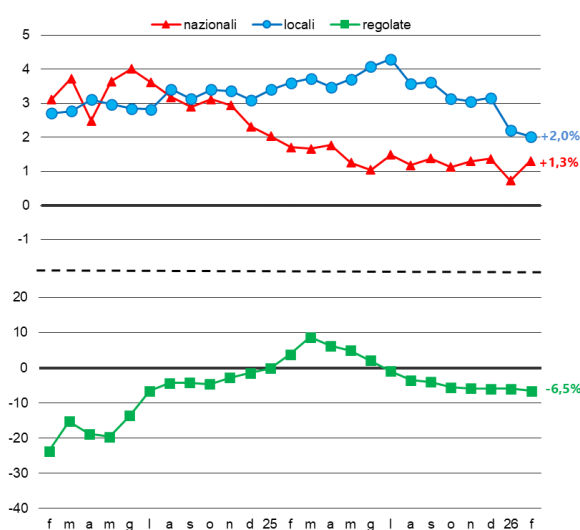
Nel dettaglio, a marzo 2026 le tariffe regolate si mantengono su un livello inferiore rispetto a marzo 2025 del -5,4%, per effetto della tendenza ribassista che ha interessato i beni energetici nei precedenti 12 mesi. Difatti, le

bollette del gas di rete per uso domestico risultano minori del -10,0% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre le bollette dell'energia elettrica sono mediamente inferiori del -4,9% al marzo 2025. Diversamente, si osservano incrementi per le altre tariffe regolate: le bollette del servizio idrico integrato segnano infatti una crescita del +4,7% rispetto a marzo 2025, mentre quelle per il servizio di gestione dei rifiuti urbani risultano superiori del +1,0%.

Le tariffe a controllo locale si attestano invece su di un livello superiore rispetto ai dodici mesi precedenti, del +1,6%, con incrementi diffusi su tutte le voci della categoria. Si evidenzia, negli ultimi dodici mesi, un rincaro del +5,4% nelle rette degli asili nido, del +4,4% nei biglietti museali e del +3,1% dei parcheggi. Si osservano inoltre aumenti nei tariffari delle auto pubbliche (+2,8%) e, in misura minore, dei servizi sanitari locali (+1,5%).

Risultano in lieve crescita anche le tariffe a controllo nazionale, del +0,7% rispetto a marzo 2025. Segnano una variazione tendenziale positiva le tariffe postali, del +3,9%, e i pedaggi autostradali (+2,0%), mentre sono stabili i medicinali (-0,5%) e i titoli di viaggio ferroviari.

Variazioni % tendenziali delle tariffe



Fonte: elaborazioni BMTI e REF su dati Istat (IPCA)

Tariffe regolate: mercati rincari per le tariffe energetiche

Nel mese di marzo 2026 risultano in deciso aumento le tariffe regolate, con una variazione del +3,0% rispetto al mese precedente.

Le bollette del gas naturale segnano un marcato incremento, del +5,8% rispetto a febbraio 2026, sintesi dei rincari che hanno interessato congiuntamente sia il mercato tutelato (+17,8%) che il mercato libero (+4,0%).

A marzo 2026, infatti, le quotazioni internazionali del gas naturale nel mercato TTF (Title Transfer Facility, hub olandese) hanno registrato una forte spinta al rialzo rispetto ai valori osservati nei mesi precedenti e in particolare a febbraio 2026, passando da un prezzo medio di 32,6 €/MWh a 52,7 €/MWh: una crescita congiunturale del +61,4%, superiore del +26,8% rispetto alla quotazione dei 12 mesi precedenti.

La dinamica rialzista caratterizzante il mese in esame è stata determinata dallo scoppio del conflitto tra Stati Uniti e Iran³, e alla conseguente interruzione del traffico marittimo per lo stretto di Hormuz – che ha generato forti pressioni sull’offerta globale di beni energetici, tra cui il GNL⁴ – oltre che dai danneggiamenti che hanno interessato le raffinerie site nei Paesi del Medio Oriente⁵. Per quanto concerne i prezzi all’ingrosso del gas in Italia, a marzo 2026 la quotazione del PSV (Punto di Scambio Virtuale) si attesta a 54,0 €/MWh, in aumento del +54,4% rispetto al mese precedente e del +26,1% rispetto a marzo 2025⁶.

Ciononostante, nel complesso, a marzo 2026 le bollette per la fornitura di gas naturale in rete alle famiglie sono ancora inferiori del -10,0% rispetto a marzo 2025.

A marzo 2026 le bollette dell’energia elettrica segnano un deciso aumento, pari al +1,6% rispetto al mese precedente. Il prezzo all’ingrosso PUN (Prezzo Unico Nazionale) ha registrato un incremento del +25,3% su febbraio 2026, attestandosi nel mese sul livello di 143,4 €/MWh – un valore superiore del +19,0% rispetto a marzo 2025⁷. Il principale fattore a cui sono riconducibili tali andamenti è la già citata crescita dei prezzi del gas come conseguenza del conflitto in Medio Oriente, a cui si sono aggiunti una flessione nel volume di vendite di energia rinnovabile e un incremento del saldo con l’estero⁸.

I rincari delle bollette dell’energia elettrica riguardano gli utenti del mercato libero, che segnano un aumento del +1,8%, mentre si registra stabilità nel mercato tutelato, ovvero riservato ai clienti vulnerabili⁹, che risulta invariato rispetto a febbraio 2026.

Nel primo trimestre 2026, la diminuzione della componente di perequazione nell’ambito della Spesa per la materia energia e la revisione al ribasso di alcune voci relative alle Spese di trasporto e gestione del contatore ha determinato una diminuzione del -2,7% della bolletta elettrica per i clienti vulnerabili in regime di Maggior Tutela rispetto al trimestre precedente. La spesa annuale, si attesta a 590,73 euro nel periodo compreso tra il 1° aprile 2025 e il 31 marzo 2026, rispetto ai 522,97 euro del corrispondente periodo dell’anno precedente (1° aprile 2024 – 31 marzo 2025)¹⁰.

Complessivamente, nonostante i rincari osservati nel mese in esame, le bollette dell’energia elettrica registrano una variazione tendenziale ancora negativa e pari al -4,9%.

³ Fonte: Staffetta Quotidiana (16 e 19 marzo 2026)

⁴ Gas Naturale Liquefatto

⁵ Fonte: Financial Times (11 e 12 aprile 2026)

⁶ Fonte: elaborazione di REF su dati Refintiv Eikon

⁷ Fonte: GME

⁸ Fonte: Newsletter GME n. 202, aprile 2026

⁹ Si tratta dei clienti vulnerabili (per età, difficoltà economiche o disabilità) con consumi di 2.000 kWh/anno e potenza impegnata di 3kW.

Il calcolo per il ‘cliente medio’ vulnerabile è disponibile sul sito dall’Autorità al seguente link: https://www.arera.it/dati-e-statistiche/dettaglio/aggiornamenti-delle-condizioni-di-tutela-elettricit?ADMCMMD_prev=LIVE

¹⁰ Fonte: comunicato stampa ARERA del 30 dicembre 2025.

Commentando gli andamenti delle altre tariffe regolate, si registra un lieve aumento rispetto al mese precedente sia per le tariffe del servizio idrico integrato sia della gestione dei rifiuti urbani, con una variazione del +0,1% per entrambe le voci.

Consultando la rilevazione locale operata da ISTAT, riguardante l'andamento delle tariffe pubbliche nei Capoluoghi di Provincia, si evidenziano i rincari del servizio idrico integrato maggiori nei Comuni di Terni¹¹ (+6,0%), Arezzo¹² (+5,9%) e Lecco¹³ (+5,7%). Per quanto concerne la raccolta e il servizio di gestione dei rifiuti urbani, si segnala il forte incremento che ha interessato il Comune di Ferrara¹⁴ (+19,9%).

Rispetto a marzo 2025, si osserva un aumento per le tariffe del servizio idrico integrato e del servizio di gestione dei rifiuti urbani, rispettivamente del +4,7% e del +1,0%.

Complessivamente, le tariffe regolate registrano una variazione tendenziale negativa del -5,4%.

Stabili le tariffe a controllo nazionale

A marzo 2026 le tariffe a controllo nazionale hanno registrato stabilità: non si osservano variazioni per nessuna delle relative sottoclassi.

Rispetto a marzo 2025 l'inflazione si attesta al +0,7%. A registrare un incremento sono le tariffe postali (+3,9%) e i pedaggi autostradali (+2,0%), mentre sono pressoché fermi i medicinali

(-0,5%). Stabili, infine, i titoli di viaggio ferroviari, con un livello invariato rispetto ai 12 mesi precedenti.

Lievi incrementi nelle tariffe a controllo locale

Le tariffe a controllo locale registrano, a marzo 2026, un debole aumento del +0,1% rispetto al mese precedente.

Nel mese in esame, i rincari più marcati riguardano i titoli di ingresso ai musei (+0,7% rispetto a febbraio 2026), le rette per gli asili nido (+0,6%) e i trasporti extra-urbani (+0,3%). Più contenuti gli aumenti registrati per parcheggi, servizi sanitari locali e altre tariffe locali¹⁵, tutti pari al +0,1%. Sostanzialmente stabili, infine, le tariffe relative ai trasporti urbani, ferroviari regionali e alle auto pubbliche.

Dalla rilevazione locale ISTAT emergono forti incrementi nei biglietti dei musei nei Comuni di Modena (+26,0%) e Lucca (+12,3%). Rincari significativi si registrano anche nelle rette per gli asili nido, in particolare a Bergamo¹⁶ (+13,1%) e Brescia (+6,6%): nel primo caso, la Giunta ha aggiornato le tariffe per il triennio 2025-2027 – dopo dieci anni senza variazioni – per far fronte alla crescita dei costi di gestione legata all'inflazione. In controtendenza, si registrano contrazioni nei Comuni di Livorno (-11,7%), per l'introduzione di un'agevolazione per le famiglie con ISEE tra gli 8.900 euro e i 21.500 euro¹⁷, Como (-4,3%) – dove ha inciso l'aumento dei posti nido con agevolazione ISEE¹⁸ – e Viterbo (-2,3%).

¹¹ Fonte: delibera AURI n. 12 del 25/10/2022, delibera ARERA n. 78/2023/R/idr del 28 febbraio 2023

¹² Fonte: deliberazione n. 8 del 29 Luglio 2024 del Consiglio Direttivo dell'Autorità Idrica Toscana

¹³ Fonte: deliberazione n. 33 del 08/07/2024 del Consiglio provinciale di Lecco, deliberazione n. 12/24 del 29/05/2024 del Consiglio di amministrazione dell'Ufficio d'Ambito di Lecco

¹⁴ Fonte: Deliberazione del Consiglio Locale di Ferrara di ATERSIR n. 1 del 14 maggio 2025, Delibera di Consiglio del Comune di Ferrara P.G. n. 2025-71 del 24 giugno 2025.

¹⁵ Che comprendono le tariffe per i servizi funebri e documenti di riconoscimento.

¹⁶ Fonte: Comunicato Stampa del Comune di Bergamo, <https://www.comune.bergamo.it/node/746446>

¹⁷Fonte: https://storicorcl.comune.livorno.it/sites/default/files/index/educazione_scuola/tariffe_nidi_2024_2025_-12-19.pdf e https://municipium-images-production-autopilot.s3.eu-south-1.amazonaws.com/s3/3612/allegati/servizi/educazione-e-formazione/agevolazione-esenzione-tariffaria-servizi-educativo-scolastici-comunali/disciplinare_nidi_2025_2026.pdf

¹⁸ Fonte: <https://www.comune.como.it/export/sites/comune-di-como/gallery/Settore-05/Programmazione-biennale-Asili-Nido.pdf>

Rispetto a marzo 2025, le tariffe locali registrano un aumento del +1,6%, con incrementi diffusi su tutte le voci della categoria.

I rincari maggiori rispetto ai dodici mesi precedenti riguardano le rette per gli asili nido (+5,4%), a cui fanno seguito i biglietti di accesso ai musei (+4,4%), il costo dei parcheggi (+3,1%) e le

tariffe per le auto pubbliche (+2,8%). Aumenti più contenuti riguardano le altre tariffe locali¹⁹ (+1,8%), i servizi sanitari locali (+1,5%), le rette per l'istruzione secondaria e universitaria (+1,1%), il trasporto extra-urbano (+1,0%), i titoli di viaggio per il trasporto ferroviario regionale (+0,9%) e il trasporto urbano (+0,8%).

¹⁹ Che comprendono le tariffe per i servizi funebri e documenti di riconoscimento

Le tariffe in Italia

Variazioni % sul periodo indicato

	Tendenziale*	Tendenziale*	Congiunturale**	Congiunturale**	Pesi di ponderazione
	Feb 26 / Feb 25	Mar 26 / Mar 25	Mar 25 / Feb 25	Mar 26 / Feb 26	2026
Tariffe pubbliche:	-3,6	-3,2	1,3	1,8	118.774
Tariffe a controllo nazionale	1,3	0,7	0,6	0,0	25.164
Tariffe Postali	3,9	3,9	0,0	0,0	183
Medicinali ⁽¹⁾	0,7	-0,5	1,2	0,0	1.812
Pedaggio Autostrade	2,0	2,0	0,0	0,0	3.760
Trasporti Ferroviari	0,3	0,0	0,3	0,0	2.551
Concorsi e Pronostici	n.d.	n.d.	n.d.	0,0	16.858
Tariffe a controllo locale	2,0	1,6	0,4	0,1	26.269
Musei	4,7	4,4	1,0	0,7	273
Asili Nido	5,1	5,4	0,3	0,6	1.207
Trasporti Urbani	1,1	0,8	0,3	0,0	4.342
Parcheggi	3,2	3,1	0,1	0,1	1.619
Auto Pubbliche	2,9	2,8	0,1	0,0	1.044
Trasporti extra-urbani	0,7	1,0	0,0	0,3	948
Trasporti ferroviari regionali	0,9	0,9	0,0	0,0	1.168
Servizi sanitari locali ⁽²⁾	2,7	1,5	1,3	0,1	7.462
Istruzione secondaria e universitaria	1,1	1,1	0,0	0,0	5.235
Altre tariffe locali ⁽³⁾	2,0	1,8	0,3	0,1	2.971
Tariffe regolate	-6,5	-5,4	1,8	3,0	67.341
Energia elettrica	-5,3	-4,9	1,2	1,6	27.495
Gas di rete uso domestico	-12,1	-10,0	3,3	5,8	28.115
Rifiuti urbani	0,7	1,0	-0,2	0,1	5.314
Servizio idrico integrato	5,3	4,7	0,7	0,1	6.417
Somma dei pesi di ponderazione della spesa delle famiglie Italiane					1.000.000

Fonte: elaborazioni BMTI e REF su dati Istat (IPCA)

*Variazione tendenziale: variazione nel mese di riferimento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente

**Variazione congiunturale: variazione nel mese di riferimento rispetto al mese precedente

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(3) Servizi funebri e documenti di riconoscimento

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

6.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo

A marzo, l'indice NIC registra una variazione tendenziale del +1,7% (da +1,5% di febbraio). Nello specifico, tra i vari comparti delle divisioni di spesa pesa l'accelerazione dei prezzi dei Trasporti (da -0,5% a +2,1%) e dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (da +2,5% a +2,8%), cui si aggiunge la divisione Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili i cui prezzi mostrano un profilo tendenziale in risalita, sebbene ancora su valori negativi (da -2,2% a -1,6%). A svolgere un ruolo di contenimento della dinamica inflazionistica sono i prezzi dei Servizi di ristoranti e servizi di alloggio (da +6,1% a +3,4%) e quelli di Bevande alcoliche e tabacchi (da +2,4% a +2,1%).

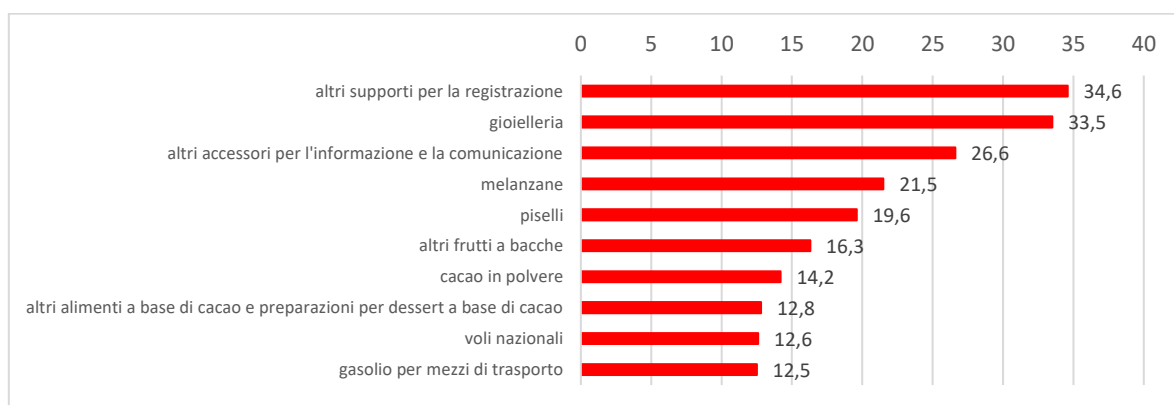
Un contributo positivo all'inflazione è dato da Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+0,477), Servizi di ristoranti e servizi di alloggio (+0,410) e Trasporti (+0,308).

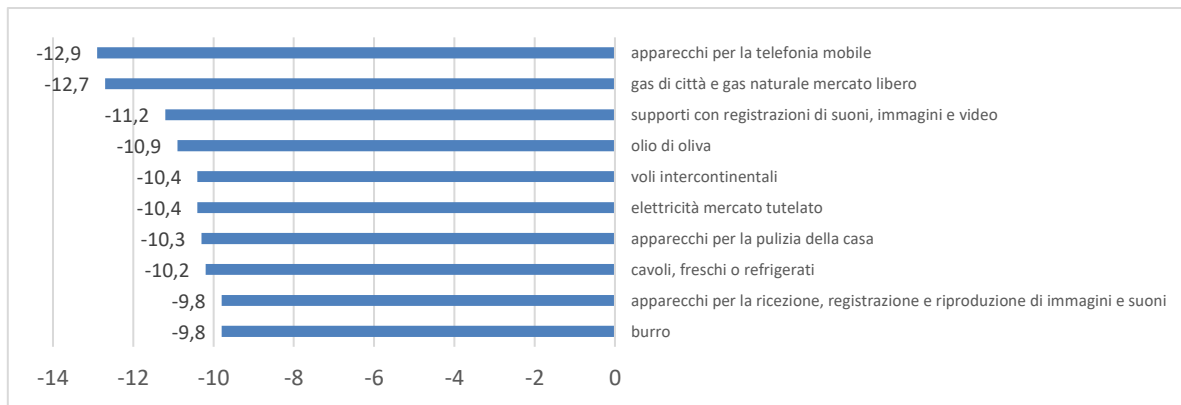
Un contributo negativo si deve alle divisioni Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (-0,173) e Informazione e comunicazioni (-0,110).

I maggiori aumenti nei segmenti di consumo sono stati registrati questo mese per gli altri supporti per la registrazione, la gioielleria e gli altri accessori per l'informazione e la comunicazione. Seguono le melanzane, i piselli, gli altri frutti a bacche, il cacao in polvere, gli altri alimenti a base di cacao e preparazioni per dessert a base di cacao, i voli nazionali, il gasolio per mezzi di trasporto.

La maggiore diminuzione è stata registrata per gli apparecchi per la telefonia mobile, il gas di città e gas naturale mercato libero, i supporti con registrazione di suoni, immagini e video, l'olio di oliva e i voli intercontinentali. Seguono l'elettricità mercato tutelato, gli apparecchi per la pulizia della casa, i cavoli, freschi o refrigerati, gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni e il burro.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – tendenziali marzo 2026 (variazioni)





Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Istat, segmenti di consumo²⁰

²⁰ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 392 segmenti di consumo del paniere Istat 2026

7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati del mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati²¹:

- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 1 marzo 2013 – 31 marzo 2026

A marzo il **prezzo al consumo della benzina e il prezzo al consumo del diesel** registrano un aumento.

Prezzi al consumo in aumento per la benzina e per il diesel

A marzo, il prezzo della **benzina al consumo** italiana registra un aumento su base mensile (Graf. 7.1.1).

La benzina al consumo italiana si attesta su di un valore superiore rispetto alla Spagna (+13 centesimi), inferiore rispetto alla Francia e Germania (-15 e -31 centesimi rispettivamente). Negativo lo stacco con l'eurozona (-11 centesimi) (Tab. 7.1.1).

Si registra un andamento analogo per il **diesel al consumo** in Italia, che a marzo risulta in aumento su base mensile (Graf. 7.1.2).

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di +22 centesimi rispetto alla Spagna, negativo invece con la Germania (-21 centesimi) e con la Francia (-6 centesimi). Scarto negativo anche rispetto all'Area euro (-1 centesimo) (Tab 7.1.1).

Di seguito, nella tabella 7.1.1, si presenta un confronto tra il prezzo al consumo della benzina e del diesel, nei principali paesi europei e nell'Area Euro.

TABELLA 7.1.1 - Carburanti Europei - Dati di sintesi, marzo 2026

	Area Euro	Francia	Germania	Italia	Spagna	Area Euro	Francia	Germania	Italia	Spagna
Prezzo al consumo	1,857	1,896	2,062	1,749	1,618	1,941	1,994	2,141	1,936	1,717
<i>Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)</i>										
Prezzo al consumo	-11	-15	-31		13	-1	-6	-21		22
	BENZINA					DIESEL				

²¹ Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Energy Oil Bulletin (Commissione Europea)

GRAFICO 7.1.1 - Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili²²

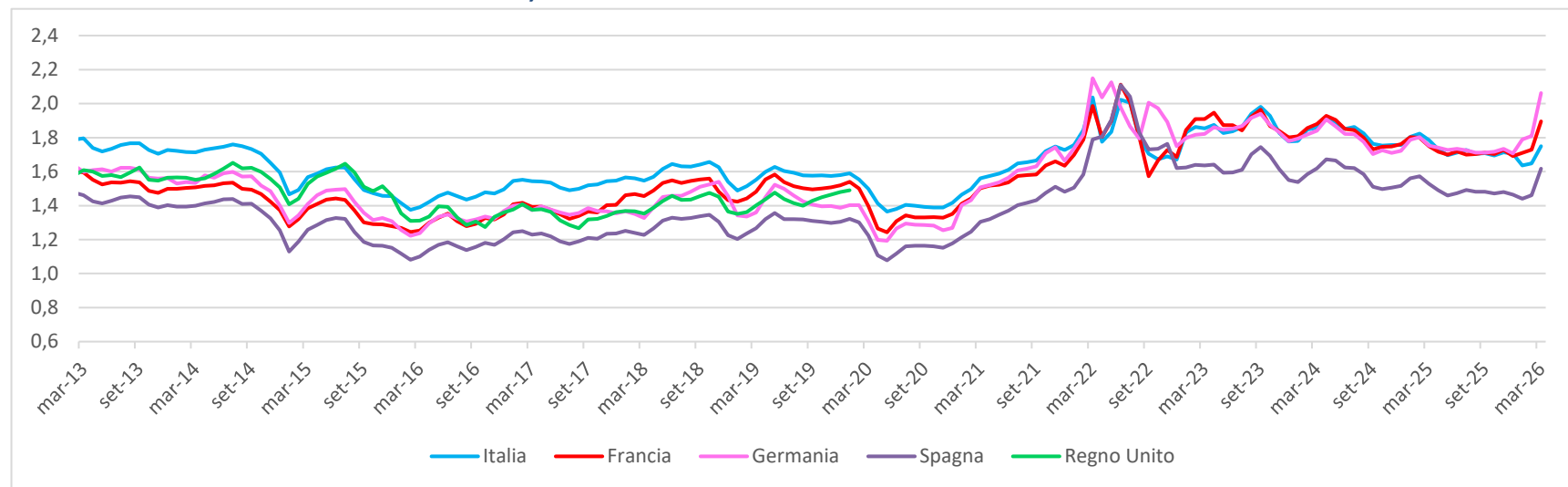
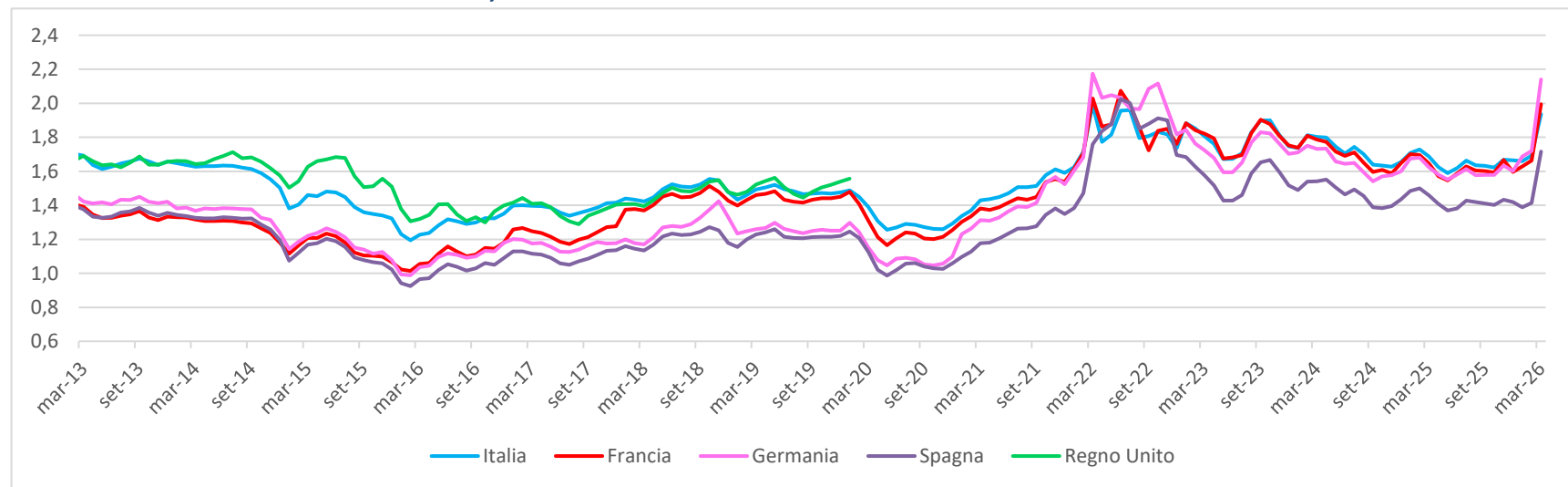


GRAFICO 7.1.2 - Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili



²² Per il Regno Unito le medie mensili dei prezzi industriali di benzina e diesel sono calcolate fino a gennaio 2020.